

RUDOLF STEINER

IL CORSO DELL'ANNO COME SIMBOLO DEL GRANDE ANNO COSMICO¹
(da oo 165 - 6a conferenza)

San Silvestro - Dornach, 31 dicembre 1915

Ogni anno a quest'epoca passiamo da un periodo di tempo nell'altro. Certamente ciò può sembrare dapprima una comoda spartizione del corso del tempo, ma non è così. Perché da un istinto più profondo, gli uomini che hanno dovuto effettuare la divisione del tempo hanno seguito delle determinate grandi leggi del corso del tempo.

Questa festa del passaggio di un anno all'altro avviene da noi, e parlo appunto delle nostre contrade, nell'inverno profondo, in quel tempo in cui le piante hanno arrestato la loro crescita, il loro fiorire, il loro fruttificare, soltanto dei determinati alberi dei boschi conservano, per così dire, il loro verde perenne attraverso il bianco invernale. Il sole esplica la sua minima forza.

Noi sappiamo che vi è uno svolgimento spirituale intessuto in tutto ciò che si svolge davanti ai nostri sensi. Sappiamo che quando percorriamo un bosco non abbiamo intorno a noi soltanto gli alberi con le loro foglie verdi, ma che nelle profondità misteriose dell'esistenza agisce e domina l'entità animica e spirituale. Noi sentiamo e interpretiamo come reali realtà quelle che i sapientissimi uomini del nostro tempo riguardano come superstizioni puerili.

Così ci è chiaro che uno svolgersi, un divenire spirituale sta alla base di tutto il sensibile, sia degli oggetti solidi sia degli eventi spirituali che si possono osservare coi sensi. Guardiamo p.es. quella che si chiama la nostra terra inanimata, inorganica: tutto ciò che è il regno minerale sulla nostra terra, questa è pura materia inanimata per il materialista. Per noi quella materia inanimata ha in sé non soltanto un elemento vitale ma altresì elementi animici spirituali, cosicché noi possiamo parlare di anima e di spirito della nostra terra così detta inanimata, inorganica, puramente materiale.

Geologicamente e mineralogicamente parlando si considera come scheletro la parte solida della terra, ma quando parliamo della coscienza della terra dobbiamo pensare questa coscienza collegata con la terra intera, a cui appartiene non solo lo scheletro ma anche l'acqua, l'aria ecc. che corrispondono ai muscoli, al sangue

¹ Nella traduzione mancano il primo e gli ultimi paragrafi.

ecc. La terra intera ha coscienza, una coscienza che appartiene al suo regno minerale.

Non vogliamo occuparci del cambiamento di questa coscienza della terra per una data regione nel corso dell'anno, vogliamo solamente compenetrare l'animo nostro con la rappresentazione che la terra intera ha una coscienza.

Ora distogliamo lo sguardo dalla terra minerale per rivolgerlo al mondo vegetale che germoglia dalla terra. Se lo guardiamo secondo la Scienza dello spirito, dobbiamo a tutta prima considerare questo mondo vegetale come un Essere indipendente di fronte alla terra.

Questo fatto, che l'insieme dell'esistenza vegetale è una entità indipendente di fronte alla terra, appare veramente chiaro soltanto quando si guarda alla coscienza di queste due Entità. Noi possiamo parlare di una coscienza dell'intero mondo vegetale, che sulla terra si sviluppa. Le leggi di tale coscienza sono naturalmente altre che le leggi della coscienza umana. Quando parliamo della coscienza vegetale possiamo sempre parlare di una determinata regione, perché la coscienza si cambia secondo le regioni terrestri.

Noi uomini non teniamo conto che veramente esiste un vero parallelismo tra la nostra coscienza e quella per esempio del mondo vegetale di tutta la terra, perché noi solleviamo bensì nella piena luce della coscienza la nostra coscienza diurna, ma non la notturna. Per semplificare le nostre considerazioni, noi diciamo semplicemente: durante la nostra veglia diurna il nostro IO e il nostro corpo astrale sono dentro il nostro corpo fisico. Ma ho già fatto osservare che ciò veramente si riferisce soltanto al nostro sangue e al nostro sistema nervoso, non già agli altri sistemi. E cioè quando, per così dire, l'IO e il corpo astrale sono fuori della nostra testa, sono tanto più addentro nel resto del nostro organismo.

Parallelamente avviene che quando da una parte della terra è inverno dall'altra parte è estate, qui pure vi è solo un cambiamento di coscienza. Ciò però avviene pure anche in noi, ma non si osserva perché in noi le due coscienze non hanno il medesimo grado di chiarezza. In noi sono diversamente lucide. La coscienza notturna è affievolita, praticamente per noi non è affatto coscienza; la coscienza diurna è coscienza piena dell'altra nostra parte. Di notte quando con la nostra natura superiore noi dormiamo, la nostra natura inferiore veglia precisamente così come avviene per la terra, dove quando da una parte è inverno dall'altra parte è estate. Quando da un lato vi è stato di veglia, dall'altro lato vi è stato di sonno e viceversa.

Ma ciò che ora ho esposto e che già altre volte ho detto, vale veramente solo riguardo al mondo vegetale. Per noi il mondo vege-

tale dorme durante l'estate appunto quando più rigogliosamente germoglia; esso dorme mentre sviluppa al massimo il suo fisico. E veglia pienamente cosciente in quell'epoca quando il suo sviluppo fisico si ritira, quando esteriormente non si sviluppa affatto: allora il mondo vegetale veglia. Così noi consideriamo tutte le piante della terra come un tutto, a questo tutto riconosciamo una coscienza.

Quando parliamo di questa coscienza che é una seconda coscienza che compenetra la coscienza minerale della terra, quando parliamo di questa seconda coscienza, della coscienza delle piante, possiamo dire nel vero senso che essa nelle nostre contrade è dormente durante l'estate, desta nell'oscura epoca invernale.

Ma in quest'epoca invernale, miei cari amici, avviene pure un'altra cosa. Vedete: queste due coscienze, la complessiva coscienza terrestre che appartiene alla terra minerale e la complessiva coscienza vegetale, sono sempre separate; sono due entità separate durante l'intera annata. Ma ora esse non sono soltanto due entità, ma si compenetrano, così che in quest'epoca invernale l'una è compenetrata dall'altra. Qui dove avviene il passaggio da un anno all'altro, le cose e i processi minerali della nostra terra e il complessivo mondo vegetale hanno una sola coscienza; le loro due coscienze si compenetrano.

Di quale natura é dunque la coscienza minerale della terra, che come ho detto non vogliamo oggi considerare nella sua alternativa come abbiamo considerato la coscienza vegetale desta nell'inverno, dormente nell'estate; quale è dunque la caratteristica della coscienza minerale, della coscienza del grande essere Terra? L'uomo che é soltanto limitato ai suoi sensi fisici e all'intelletto che egli considera appartenente ai suoi sensi fisici, non può a tutta prima nulla sapere di questa grande coscienza terrestre. Ma la scienza dello spirito può insegnarci che cosa pensi veramente questa coscienza della terra, come noi pensiamo i minerali, le piante, l'aria, i monti, i fiumi ecc. Come noi con la nostra coscienza diurna abituale pensiamo le cose che ci circondano, così anche la terra pensa. Ma che cosa pensa con la sua coscienza?

La terra con la sua coscienza pensa tutto lo spazio celeste che anzitutto appartiene alla terra. Come noi con i nostri occhi guardiamo gli alberi, le pietre, così la terra con la sua coscienza guarda gli spazi celesti e pensa tutto ciò che avviene nelle stelle. La terra è un essere che pensa sui processi stellari.

Dunque nella coscienza minerale è contenuto in sostanza, come pensiero, il mistero di tutto il cosmo. Mentre noi uomini ci aggiriamo sulla faccia della terra così superficialmente, pensando soltanto ai sassi nei quali urtiamo, e ad altre cose che cadono sotto i nostri sensi, la terra pensa al Cosmo con quella coscienza che noi attraversiamo quando percorriamo lo spazio.

Essa ha davvero pensieri più grandi, più vasti dei nostri ed è un pensiero che estremamente ci eleva il sapere che noi passiamo non soltanto attraversando l'aria, ma attraversando i pensieri della terra.

Ed ora riconsideriamo l'altra coscienza, quelle delle piante.

Le piante non possono pensare così vastamente come la terra. La coscienza pensante del mondo vegetale nel suo complesso (non delle singola pianta) è assai limitata: abbraccia un orizzonte della terra più stretto.

E ciò durante tutto l'anno, tranne in questi giorni. In questi giorni la coscienza vegetale si unifica con la coscienza complessiva della terra. E per questo fatto che la coscienza vegetale compenetra la coscienza della terra, il mondo vegetale della nostra terra all'epoca di Capodanno apprende i misteri delle stelle, accoglie i misteri delle stelle e li impiega affinché a loro volta le piante possano in primavera svilupparsi secondo i misteri del Cosmo e portar fiori e frutti. Perché nel modo come le piante portano fiori e frutti e foglie, giace tutto il mistero del Cosmo.

Ma le piante non possono, mentre portano foglie, fiori e frutti, pensarvi sopra. Esse possono pensarvi sopra soltanto nell'epoca del Capodanno, quando la coscienza del mondo vegetale si unifica con la coscienza del mondo minerale.

Perciò nella Scienza dello Spirito si dice: "In quest'epoca circa, nella notte di San Silvestro, due cicli si compenetrano".

E questo è il mistero di tutto l'essere che i cicli si compenetrano e poi si sviluppano più oltre separatamente, indi nuovamente si compenetrano. Pensate come è meraviglioso questo mistero del divenire: la coscienza vegetale e la coscienza minerale, due correnti di evoluzione che si svolgono separatamente durante l'anno e poi si riuniscono al momento del passaggio da un anno all'altro. Poi nuovamente percorrono l'anno separate, e nuovamente si riuniscono all'epoca di S. Silvestro. Questo è il progresso ciclico della storia.

Ed ora passiamo da questo processo che può riempirci di un sentimento profondo, sacro, timoroso di fronte al mistero del passaggio da un ciclo annuale ad un altro, passiamo da questo mistero ad uno ancora più grande che noi viviamo ora nel ciclo dello sviluppo dell'anima di coscienza, e che fu preceduto da quello dell'anima razionale o affettiva a sua volta preceduto da quello dell'anima senziente, poi giungiamo allo sviluppo del corpo astrale.

Qui giungiamo già al quinto millennio dell'era cristiana (quando risaliamo tanto indietro da toccare l'epoca in cui il pensare umano si è sviluppato durante il ciclo del corpo della sensazione, il così detto corpo astrale). L'anima della coscienza si sviluppa soprattutto all'epoca nostra per il fatto che l'uomo adopera come strumento solamente il suo corpo fisico. Perciò noi abbiamo ora

l'apice del materialismo, perché l'uomo adopera soprattutto il suo corpo fisico, ma seguirà un'epoca in cui egli non adopererà più soltanto il suo corpo fisico, ma imparerà nuovamente ad adoperare il suo corpo eterico, come nei tempi antichi adoperò il suo corpo astrale durante il ciclo di evoluzione, quando il corpo astrale forniva l'elemento fondamentale della coscienza.

Possiamo quindi dire: una volta noi vivemmo sulla terra così che la nostra anima sperimentò un contatto della sua coscienza con la coscienza del nostro corpo astrale. Come a Capodanno la coscienza delle piante passa attraverso la coscienza minerale, così millenni fa la nostra anima attraversò il nostro corpo astrale, passò per la coscienza che veramente ha il nostro corpo astrale.

Ora dovremmo passare attraverso l'anima della coscienza, attraverso il Sé spirituale. E l'uomo andrà sviluppandosi più oltre.

Allora la coscienza delle nostre anime era unificata col nostro corpo astrale. Questa coscienza cominciò millenni fa, nel sesto millennio prima della nostra era. Quando tale coscienza cominciò, l'umanità sulla terra festeggiò un Capodanno: un grande Capodanno! Come oggi il Capodanno ci viene incontro come l'unificazione della coscienza vegetale e della coscienza minerale, così nei millenni prima della nostra era vi fu un Capodanno della terra, ma un grande Capodanno della nostra terra. La nostra coscienza animica si unì con la coscienza astrale del nostro corpo, la attraversò.

Che cosa avvenne allora? Allora, 6000 anni avanti la nostra era, quando la coscienza interiore della nostra anima passò attraverso la coscienza astrale del nostro corpo, la nostra limitata coscienza umana quale l'abbiamo ora si allargò, divenne vasta come si allarga la coscienza vegetale a Capodanno. Come la pianta, perché la sua coscienza si unisce con la coscienza minerale, guarda fuori nel cielo, così l'uomo vide e percepì un vasto campo di sapienza, allora 6000 anni prima della nostra era, quando la sua anima si unì col corpo astrale nel Capodanno cosmico.

Da quell'epoca deriva la sapienza che andò perduta quando la sapienza gnostica tramontò. L'origine di tale sapienza dobbiamo cercarla nel Capodanno cosmico terrestre, circa 6000 anni prima che cominciasse la nostra era, di quella sapienza di cui i grandi ultimi raggi ancora illuminarono gli Gnostici, e di cui sono avanzati soltanto pochi frammenti. L'epoca a cui così risaliamo è inverno terrestre, ma Capodanno terrestre.

Ed ora aggiungete al numero d'anni già trascorsi dalla fondazione del cristianesimo, aggiungetevi ancora all'incirca 4000 anni, e giungerete ad un'epoca in cui nuovamente vi sarà un passaggio analogo a quello che ho detto, in cui la nostra coscienza animica passerà per la coscienza astrale, solo ad un gradino più alto. Nuovamente l'uomo entrerà in una siffatta coscienza stellare co-

smica. A ciò vogliamo prepararci per mezzo della nostra Scienza dello spirito, affinché vi siano a ciò degli uomini preparati.

Noi vogliamo preparare un Capodanno cosmico, miei cari amici!

E se prepariamo la festa del Natale come ho detto in una delle nostre ultime conferenze, noi ci prepareremo nel modo giusto. Se la nascita della sapienza spirituale diventa in noi "Weihnachts-Weilhestimmung" (Sentimento sacro del Natale) noi ci prepareremo per il nuovo Capodanno cosmico che avrà luogo dodici millenni dopo l'antico anno cosmico. Dodici millenni trascorrono dall'una all'altra unificazione della coscienza vegetale della terra colla coscienza minerale, dodici millenni trascorrono fra l'uno e l'altro Capodanno cosmico-terrestre, tra l'uno e l'altro passaggio dell'anima umana attraverso il mondo astrale.

Così in quest'ora solenne, miei cari amici, guardiamo dal Capodanno piccolo al Capodanno grande, dal San Silvestro annuale al San Silvestro a cui ci prepariamo quando cerchiamo ora, durante l'inverno, di contemplare la luce che in modo naturale, elementare fluisce agli uomini come abitanti della terra soltanto al Capodanno comico terrestre.

In verità, noi vediamo il mondo nella sua giusta luce solo se ciò che ci attornia non lo afferriamo soltanto come ci si presenta ai sensi, come lo comprende lo spirito materialistico, ma se consideriamo ciò che ci attornia nel mondo esteriore dei sensi come simbolo dei grandi misteri cosmici.

Così quando si avvicina San Silvestro, può apparirci come se si avvicinasse a noi un messo del mondo spirituale a rivelarci il mistero di San Silvestro annuale col dirci: "Ecco ora nel cuore freddo e oscuro dell'inverno la coscienza vegetale si unisce con la coscienza minerale della terra. Ma ciò sia per te un segno che anche la terra ha un'annata, la grande annata cosmica di cui parlò Zaratustra che va da un San Silvestro all'altro, da un Capodanno cosmico all'altro, e che si deve comprendere se si vuole comprendere il corso dell'evoluzione umana".

Zaratustra parla di dodici millenni, dei dodici millenni di cui oggi vi ho parlato io. Egli ha mostrato l'anno terrestre diviso in quattro periodi, come corso d'evoluzione dell'umanità terrestre. Ciò è profondamente fondato nei misteri spirituali.

Da questa profonda comprensione della nostra Scienza dello Spirito, penetri un sentimento solenne nelle nostre anime. Sviluppiamo nei nostri cuori quel calore che può nascervi quando nella gelida notte invernale apprendiamo la nuova discesa dello Spirito Solare sulla nostra terra, e del mistero dell'uomo.

Sono i tredici giorni dal Natale all'Epifania quelli in cui la coscienza delle piante si unisce con la coscienza minerale. E se l'uomo stesso è capace di immergersi nella coscienza vegetale, e-

gli può sognare², può vedere i diversi misteri. Accogliendo in noi questo sentimento di solennità ne potremo trarre il giusto modo di sentire rispetto a ciò a cui tendiamo con la nostra conoscenza spirituale. Con tale calore nel cuore, vogliamo preparare il nuovo Capodanno cosmico.

Ecco il mistero della nostra esistenza. In grande è come in piccolo; noi comprendiamo il corso dell'anno in piccolo solo se esso ci è un simbolo per lo svolgimento cosmico, per l'anno grande, per il millennio.

² Nel testo tedesco c'è un esplicito richiamo al sogno di Olaf Ästeson.